

Seconde case per battere la crisi

La proposta di valorizzare i 30mila posti letto viene dal presidente della Consulta Ascom

Marco Dibona

CORTINA

La crisi del commercio e del turismo a Cortina può essere affrontata grazie a una risorsa storica: le residenze di chi ha scelto la conca d'Ampezzo per viverci, almeno in qualche periodo dell'anno. «Un maggiore coinvolgimento delle seconde case può essere la via d'uscita dalla stagnazione che ci sta penalizzando: si parla di 30 mila posti letto, rispetto ai tremila, o poco più, degli alberghi» - è la proposta di Gabriele Gaspari, presidente della locale consulta Ascom, che va controcorrente, rispetto alla politica di una amministrazione comunale della quale pure lui faceva parte, all'inizio. «La riflessione mi è venuta leggendo l'articolo del Gazzettino sulla crisi dei negozi

in via Cesare Battisti, ma è un tema al quale penso da tempo. La struttura commerciale di Cortina è improntata su quei numeri, su quella clientela, per cui dobbiamo fare il possibile per conservarla e incrementarla. Abbiamo già fatto un incontro, fra Confcommercio, Confedilizia e il consorzio Cortina Turismo; è scaturita l'idea di una ulteriore riunione, con le agenzie immobiliari, per trovare una via d'uscita. L'obiettivo è riuscire ad avere una maggiore affittanza delle case, cosicché non restino vuote, per tanto tempo, durante l'anno». Le tipologie sono assai diverse: accanto alla villa, all'alloggio prestigioso, ci sono migliaia di appartamenti che potrebbero movimentare il mercato immobiliare degli affitti. È però necessario renderli appetibili, sia in termini di costi,

sia nell'ambito di una complessiva offerta turistica del paese. «Sono certo di cosa si deve fare, anche se ho dei dubbi su come riuscire» - ammette Gaspari. **«Tutta Cortina deve coordinarsi, per capire bene il fenomeno della affittanza»** - aggiunge Umberto Walporth, delegato Confedilizia - in questa fase, il consorzio Cortina Turismo dovrebbe avere un dialogo con le agenzie immobiliari ed i privati. Da quando è stato tolto l'ufficio Iat di piazzetta San Francesco, che aveva un ruolo importante nel settore, è tutto allo sbando, ognuno si muove per proprio conto. Invece serve un coordinamento. Tanto più che nel Veneto facciamo più fatica, perché le norme ci impongono l'affitto minimo di una settimana, mentre in altre regioni possono locare anche una singola notte».

LO SPECCHIO
della crisi: un tratto di via Battisti



VIA AL PROGETTO
Incontro per sentire le agenzie immobiliari

